

LO SPIRITO **S** DEL TEATRO

57





internet: [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)  
e-mail: [cisd@teatrinodeifondi.it](mailto:cisd@teatrinodeifondi.it)



Association des centres culturels de rencontre  
[www.accr-europe.org](http://www.accr-europe.org) • [info@accr-europe.org](mailto:info@accr-europe.org)

Con il sostegno di:

BCLA/ Ambasciata di Francia

Fondazione Nuovi Mecenati

Institut Français

Association Beaumarchais (Parigi)

Fondazione Teatro Vittorio Emanuele di Noto



nu me  
o. cen  
vi ati

fondazione  
franco-italiana  
per la creazione  
contemporanea

INSTITUT  
FRANÇAIS



Pierre Notte

## Testi per la scena

*E a Stoccolma si perde Claudia Cardinale...*

*Cosine robette*

*L'ira*

traduzione e cura di Anna D'Elia

Titoli originali:

© *Perdue dans Stockholm*, Claudia Cardinale

(inedita)

© *Bidules trucs*

(L'avant-scène théâtre, Collection des quatre-vents, 2010)

© *La colère*

(in *Les Sept péchés capitaux*, «L'avant-scène théâtre», juin 2007)

in copertina: © Antonio Novembre, *La luna a sonagli*, particolare.

© Teatrino di Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2011

via Zara, 58 – 56024 Corazzano (Pisa)

Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700

internet: [www.titivillus.it](http://www.titivillus.it) • [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)

e-mail: [info@titivillus.it](mailto:info@titivillus.it) • [info@teatrinodeifondi.it](mailto:info@teatrinodeifondi.it)

ISBN: 978-88-7218-318-2



## PREFAZIONE

La rassegna *Face à face. Parole di Francia per scene d'Italia*, giunta quest'anno alla sua quinta edizione, continua a proporre ad un pubblico interessato ed entusiasta un eccezionale percorso attraverso il teatro francese contemporaneo. Nel 2011 ben tredici città su tutta la penisola sono coinvolte in questo ambizioso programma: non solo Roma, Milano, Bologna, Napoli o Firenze, ma anche Forlì, Bari, Lecce, Cosenza, Catania, Palermo, ospiteranno spettacoli inseriti in calendario. Molti dei testi proposti sono stati tradotti in italiano, altri saranno letti o messi in scena in lingua originale, a sottolineare la profonda simbiosi instauratasi fra i tanti operatori del settore e fra le nostre due culture. Il progetto scaturisce, infatti, da un'attenzione costante rivolta alla traduzione teatrale che molto spesso non trova spazio nel catalogo degli editori italiani. Sono quindi particolarmente lieto di constatare che, grazie alla straordinaria opportunità offerta da *Face à face*, i nostri sforzi sono stati ricompensati e che un gran numero di lavori presentati nel corso degli ultimi cinque anni sono stati non solo tradotti, ma anche pubblicati. Grazie alla collaborazione dell'Editore Titivillus, nostro partner editoriale dal 2009, *Face à face* ha scelto quest'anno di presentare una monografia dedicata a Pierre Notte, autore tra i più interessanti degli ultimi anni in Francia, al centro di un interesse sempre crescente in molti paesi. I tre testi proposti, inediti in Italia, andranno in scena in diversi teatri italiani e saranno inseriti in un vero e proprio festival Pierre Notte, promosso dall'Associazione Tra un atto e l'altro in vari centri dell'Emilia Romagna, in collaborazione con l'Alliance française, l'Università di Bologna e altri importanti enti.

Sostenendo la traduzione, la pubblicazione e la rappresentazione, dunque, la rassegna *Face à face* ha l'ambizione di seguire l'insieme del processo creativo teatrale, assicurando così la massima diffusione in Italia della produzione drammaturgica francese e incrementando forme di dialogo e di scambio sempre più intense nel settore del teatro. Il progetto *Face à face* è stato, infatti, 'declinato' oltralpe, nell'intento di far conoscere al pubblico francese la drammaturgia italiana contemporanea.

Rivolgo i miei più vivi ringraziamenti per l'impegno profuso in questa ambiziosa e appassionante avventura alla PAV, che ha curato la rassegna, agli autori, venuti di persona a presentare i loro testi, ai partner finanziatori, in particolare alla Fondazione Nuovi Mecenati e all'Institut Français, che accompagnano costantemente il festival, e soprattutto ai teatri italiani che, accettando di aderire all'iniziativa, sono stati, e continuano ad essere, i veri artefici del suo successo.

*Jean-Marc Séré-Charlet*  
*Consigliere culturale dell'Ambasciata di Francia in Italia*

LA LUNA A SONAGLI  
Il teatro di Pierre Notte  
*di Anna D'Elia*

I tre testi che qui si propongono per la prima volta in traduzione italiana, costituiscono altrettanti esempi di scrittura teatrale dedicati a tre generi ben precisi – la commedia brillante, la favola teatrale e lo sketch “nero” – con cui uno degli autori più interessanti degli ultimi anni in Francia ha scelto di misurarsi. Pierre Notte, già noto in Italia per alcune commedie – *Due vecchiette vanno a nord*, *Les couteaux dans le dos*, *Moi aussi je suis Catherine Deneuve* – dal 2009 autore associato al Théâtre du Rond-Point di Parigi, già Segretario generale della Comédie française, nonché brillante giornalista culturale sulle pagine del «Nouvel Observateur» o della rivista «Théâtres» tra le tante, firma con *E a Stoccolma si perde Claudia Cardinale...*, un vero e proprio gioiellino, giocato sulla rielaborazione dei grandi miti del cinema del Secondo dopoguerra – Gina Lollobrigida, Sofia Loren, Claudia Cardinale, Alain Delon – epoca d'oro di sogni collettivi in celluloide. Punto di partenza dell'intrigo è, non a caso, l'inaugurazione del festival del cinema americano a Deauville, dove Lulù, intraprendente ragazzino appassionato di cinema, rapisce una signora italiana adocchiata in un supermercato, credendola Sofia Loren. Il suo piano è chiedere un riscatto di quarantamila euro, di cui ha disperatamente bisogno per potersi operare e diventare finalmente una donna. Il nostro eroe scoprirà ben presto che la misteriosa signora non è affatto Sofia Loren, bensì Claudia Cardinale e così, grazie alla complicità dell'ostaggio, cer-

cherà di storcere ben due milioni di euro per andare in Giappone e intraprendere la carriera di geisha. La pièce procede a ritmo serrato, in un fuoco di fila di battute, attraverso una serie di esilaranti colpi di scena, fughe in pedalò, tentate rapine, finti sequestri e gite al mare per concludersi grazie all'intervento di un potente *deus ex machina*, Alain Delon in persona, che risolverà tutto per il meglio. Fin qui la trama. È però nel gioco di rimandi e citazioni non solo alle grandi produzioni hollywoodiane e al cinema d'autore degli anni Cinquanta e Sessanta – *Il circo e la sua grande avventura*, *C'era una volta il West*, *Rocco e i suoi fratelli*, *Il Gattopardo* – ma al nostro stesso immaginario collettivo che sta la forza della pièce: Claudia Cardinale o Alain Delon sono al contempo due personaggi da commedia leggera, *ma anche* due icone immortali; sono due nostri contemporanei, preoccupati per il tempo che passa, *ma anche* due visi riprodotti all'infinito come la Marilyn di Warhol; entrano ed escono dal proprio ruolo, perdendosi in una *fuite en abîme* che registra il trionfo della parola. E difatti nella pièce c'è proprio tutto: il musical e la *chanson française*, gli sketch radiofonici e il teatro da boulevard, la nouvelle vague e i peplum, le marionette e il cabaret, il mimo, la danza e il kabuki, come attrezzi tirati fuori da un gigantesco ripostiglio di scena. Il congegno teatrale procede inesorabile, nelle mani di un abilissimo prestigiatore che dosa al millesimo gli ingredienti per imbandire un vero e proprio trionfo della citazione.

Tono diverso, ma procedimento simile, in *Cosine robette*, primo compiuto tentativo di incursione nell'universo infantile. Con questi “nove pezzi non proprio facili” per adulti dai sette anni in poi, infatti, andati in scena per la prima volta nel settembre 2010 al Théâtre la Bruyère di Parigi, per la regia di Sylvain Maurice, Pierre Notte mette in scena una galleria di personaggi presi in prestito all'universo fiabesco classico, quello dei Fratelli Grimm, per intenderci, ma non solo. Fate, ranocchi, principi più o meno azzurri, streghe cattive, ma anche zebre, giraffe stelle e piantine, poliziotti e lupi mannari; l'elenco è lungo e gli accostamenti strampalati. Le nove storielle agrodolci assemblano in modo inedito alcuni scampoli di fiabe,

rimontandoli, però, al contrario: i ranocchi baciano le principesse trasformandole in batraci, gli uomini vogliono mutarsi in zebre per fuggire col loro amore a quattro zampe, i bambini divorano i lupi, e gli occhiali cadono verso l'alto, sovvertendo la forza di gravità. In questa stralunata galleria c'è posto anche per i grandi della storia, da Luigi XVI a Maria Antonietta, intenti a scambiarsi battute surreali mentre la rivoluzione è alle porte. Minimo comune denominatore dei tanti quadretti è, una volta di più, il ritmo scoppiettante del testo, il gusto per il calembour tipico dell'autore che, come una sorta di mago, tira fuori dal cappello buffi accostamenti e sorprendenti assonanze, in grado di squarciare il velo che 'l'abitudine' stende sulle cose. Ma è proprio nella volontà di spezzare il circolo virtuoso e moraleggiante delle fiabe che la carica eversiva di questi testi è più evidente, specie nel cupissimo *Il Bambino e il Lupo*, “storiella spaventevole assolutamente sconsigliata per un pubblico di bambini”, poi inserita ne *Et l'enfant sur le loup*, pièce horror andata in scena nel gennaio 2011 al Théâtre du Rond-Point. Il bambino come essere ambiguo, dotato di un potere dirompente e mortifero per gli adulti, ha in Francia una lunga tradizione che nell'Ottocento parte da *Poil de carotte*, passa per *L'enfant* di Vallès e finisce nella *Claudine* di Colette, per non citare che gli esempi più significativi di un genere diffusissimo in tutta la letteratura europea. Non è un caso che, tra i tanti personaggi della raccolta, gli unici due bambini compaiano all'inizio e alla fine della serie, come a sottolineare la cifra occulta del testo: se nella prima tavoletta il bambino è in fondo il motore immobile di una storia di libertà ritrovata (una statua, e magari tutte le statue riusciranno a scendere dal piedistallo...) nell'ultima egli diventa l'assoluto e spaventevole protagonista della vicenda, un mostro che assume sembianze umane per scatenare una rabbia assassina contro la sua stessa famiglia. I “grandi” sono assenti, o nemici come “la signora vecchia e grassa”, e gli animali ridotti al silenzio, o propri alleati, in questa guerra regressiva contro gli adulti. E di guerra si tratta anche nell'ultima pièce, *L'Ira*, riferita ad uno dei sette peccati capitali e parte di una raccolta di sette brevi testi commissionati ad altrettanti autori dalla rivista «L'Avant-scène théâtre»,

nel 2007, in occasione delle celebrazioni per i cento anni della FNCTA Fédération nazionale des compagnies de théâtre et d'animation in Francia. In ventisei piccoli sketch Pierre Notte racconta l'inferno domestico della nostra modernità e mette in scena, in una batteria di rapidissimi scontri verbali tra madre e figlio, tra sorelle e fratelli, tra Lui e Lei, tra vecchi e giovani, l'orrore di dinamiche familiari, o intergenerazionali, assassine, di sordi rancori trattenuti a stento, di frustrazioni a lungo imbrigliate e finalmente sciolte. Ed ecco gli scambi di battute al vetriolo, le parole usate per far male, per uccidere, le piccole rudimentali bombe psichiche lanciate contro l'altro dal fondo della propria trincea. Microdrammi, insomma, che colgono l'attimo di feroce cecità, il lampo rosso, l'onda calda che percorre il corpo e trasforma ognuno di noi in un killer. L'universo è quello dell'interno borghese in ambiente urbano, tanto caro all'autore, microcosmo violento e acculturato, dove si legge molto, si parla molto, si è molto soli. Lo stesso che fa da sfondo ad alcuni capolavori come *Moi aussi je suis Catherine Deneuve* o *Clémence, à mon bras* e, più di recente, *Les couteaux dans le dos*, storie di odio-amore dove *i*, o più spesso, *le* protagoniste, funzionano come letali catalizzatori all'interno del nucleo familiare e i padri brillano per assenza. Ma i *Sette peccati capitali*, sono anche il titolo di un celebre film, guarda caso a sketch, del 1951, dove Gérard Philipe, nel ruolo di un imbonitore da baraccone, presenta ad un pubblico imbambolato peccati di cartapesta. E qui vien quasi da pensare a Pierre Notte, doppio dell'immortale interprete di *Fanfan la Tulipe*, occupato a mettere in scena favole nere, stralunate e senza peso, buone per essere smontate e rimontate da attori girovaghi, tra spari di petardi e suoni di trombette, ad uso di grandi e piccini. Come se fosse questa, in fondo, la chiave del nostro tempo: uno spettacolino comico, sullo sfondo di un paesaggio fiabesco, ma abitato da velenosissimi serpenti a sonagli. Come una luna, appunto, a sonagli.

*E a Stoccolma si perde  
Claudia Cardinale...*

## *Personaggi*

LULÙ, *un ragazzino*

ANNA, *la zia di Lulù*

LA SIGNORA, *la grande star*

## **1. La lampadina**

*Buio, unica debole luce di un'unica lampadina. Una sago-  
ma, seduta, legata, delle grida, ma soffocate. È la Signora,  
una star. A un certo punto la lampadina scoppia. Una porta  
si apre, cigolando. Appare un'ombra. È Lulù, un ragazzino.*

LULÙ   Va tutto bene  
          va tutto benissimo  
          andrà tutto benissimo  
          buongiorno signora

*Gridolini delle Signora imbavagliata.*

LULÙ   Mai saputo fare un granché con 'ste dieci dita  
          una schiappa in cucina  
          zero assoluto al piano  
          mai montato scaffali

*Gridolini delle Signora imbavagliata.*

LULÙ   È la mia prima lampadina  
          mai cambiato una lampadina  
          non so bene come fare  
          devo trovare una lampadina

*Gridolini delle Signora imbavagliata.*

LULÙ Dove diavolo la trovo una lampadina  
di domenica è impossibile trovare una lampadina  
la chiesa è aperta Auchan è chiuso  
Auchan è chiuso, ma la chiesa è aperta

*Gridolini della Signora imbavagliata.*

LULÙ Mai saputo che fare con 'ste dieci dita  
le mani le metto davanti  
per bene in fondo alle tasche  
ma ho sempre qualcosa in mente

*Lui fila via correndo, lei mugola e si muove.*

## 2. Il cero

*Lui torna indietro di corsa. Ha con sé un cero, lungo, pesante, già acceso, che posa accanto alla Signora, ha con sé anche un sacchetto con dentro dei cornetti caldi, al burro.*

LULÙ È comodissimo, è tutto a due passi  
una marea di gente in chiesa  
gli occhi chiusi il capo chino  
religioso silenzio appena il mormorio di un pater  
noster  
come se il prete avesse spedito tutti quanti in castigo  
e hoplà chi s'è visto s'è visto  
un gioco da ragazzi

*Gridolini della Signora imbavagliata.*

LULÙ Non sarà mica religiosa lei  
è religiosa  
o non è religiosa

spero proprio che non sia religiosa  
lei è un'attrice  
non è religiosa  
le attrici non sono mica religiose  
lei è italiana  
le italiane sono molto religiose  
lo restituirò andrò a restituirlo  
per il momento questa luce le dona moltissimo  
un piccolo celestiale bagliore  
un divino chiarore per una divina star

*Gridolini della Signora imbavagliata.*

LULÙ Dal panettiere hanno fatto una faccia  
con il cero in mano  
e un sorriso stampato in viso  
m'hanno preso per un chierichetto  
ed ecco i cornetti caldi  
dono del cielo  
le ho fatto un bel caffè  
adesso le tolgo il bavaglio così facciamo colazione  
illuminati dalla luce divina

*Le toglie il bavaglio.*

LA SIGNORA Vaffanculo  
impedito  
coglione figlio di puttana

LULÙ Beh, se la mette così allora la lascio al buio

*Le rimette il bavaglio, spegna la candela e se ne va.*

### 3. La fotografia

*Torna più tardi, eccitatissimo, carico di ogni sorta di lampade; da tavolo, alogene, da comodino che sistema e attacca alle prese tutto intorno alla Signora, ha con sé anche una piccola macchina fotografica.*

LULÙ Siamo d'accordo  
sono d'accordo  
hanno detto ok  
hanno detto ok a tutto quanto  
ho parlato a tutti quanti  
tutti quanti hanno detto ok  
ho detto voglio questo e loro hanno detto va bene  
è pazzesco quanto la amano  
una venerazione un'idolatria  
non avrebbero mai potuto abbandonarla  
francesi italiani americani  
anche di domenica  
tutti a chiamare, dall'Italia, dalla Francia, dagli Stati Uniti  
Roma Cinecittà Parigi New York Hollywood  
hanno detto ok a tutto quanto avrei potuto chiedere  
di più  
avrei dovuto  
quarantamila comunque non è male  
quarantamila sai quanti sono in biglietti di piccolo  
taglio  
biglietti di piccolo taglio  
di dollari americani  
per la più grande personalità del cinema italiano

*Mugolii della Signora imbavagliata.*

LULÙ Un bel sorriso.

*Mugolii della Signora imbavagliata.*

LULÙ Un po' meglio quel sorriso  
basta sorriso  
sorriso  
niente sorriso  
chiuda gli occhi

*Sguardo interrogativo della Signora, aria vagamente inquieta.*

LULÙ Vogliono una prova  
una prova da un'immagine  
tutto qui  
un'immagine come prova in cambio del riscatto di  
un'icona  
è il minimo ma è comunque abbastanza  
e di fare una brutta foto e non se ne parla neanche  
eppure c'è qualcosa che non va  
la bocca il naso la fronte gli occhi  
la pelle lo sguardo i lineamenti e un'aria

*Brontolio della Signora imbavagliata.*

LULÙ La borsa  
dov'è finita la sua borsa  
c'è tutto dentro quella borsa  
la chiave era rimasta nella borsa sul comò  
e io una ne penso e cento ne so

*Fruga qua e là, trova la borsa della Signora, ci rovista dentro, ne tira fuori un paio di occhiali scuri e un foulard, e li sistema sulla testa della Signora.*

LULÙ Non ci siamo ancora